

## L'intreccio finanziario cruciale per l'intesa Usa-Iran: gli asset e i conti all'estero di Teheran bloccati che valgono decine di miliardi di Greta Privitera

Fondi divisi in vari Paesi (20 miliardi solo in Cina): un nodo delle trattative, i dubbi di Vali Nasr e il peso delle sanzioni (Fonte: <https://www.corriere.it/> 18 aprile 2026)



C'è un altro nodo che si intreccia al negoziato tra Stati Uniti e Repubblica islamica: riguarda il destino di un'ingente somma di denaro iraniano congelata all'estero. Washington potrebbe essere disposta a sbloccare circa 20 miliardi di dollari di fondi iraniani, in cambio della rinuncia da parte di Teheran alle proprie scorte di uranio arricchito oltre il 60%.

«Gli asset iraniani rappresentano un elemento centrale dei negoziati», osserva Paul Salem del Middle East Institute, «e se si arriverà a un'intesa, almeno una parte verrà liberata. Gli ayatollah hanno bisogno di liquidità e di un alleggerimento delle sanzioni, ed è più semplice restituire denaro che smantellare un intero regime sanzionatorio».

### Titoli e riserve

Il congelamento dei beni è uno strumento che la politica internazionale conosce bene. Governi e tribunali possono bloccare fondi, titoli e riserve di uno Stato, trasformando la finanza in una leva di pressione. È un'arma che viene usata in caso di violazioni del diritto internazionale, accuse di crimini o tensioni geopolitiche, e che ha colpito Paesi come Russia, Corea del Nord, Libia, Venezuela, Cuba e Iran. Una misura che finisce per pesare anche sulla popolazione.

## Dossier

Le sanzioni americane risalgono al 1979, l'anno della Rivoluzione. Da allora non hanno mai smesso di accompagnare [i rapporti tra Washington e Teheran, irrigidendosi con il dossier nucleare](#) e quello missilistico. Il risultato è un accesso sempre più limitato alle risorse vitali, a partire dai proventi del petrolio, spesso bloccati in conti all'estero.

## Scongelamento

Il tema dello sblocco degli asset è riemerso alla vigilia del primo round di colloqui in Pakistan, quando il presidente del Parlamento iraniano, **Mohammad Ghalibaf**, ha chiarito che senza un passo concreto su quel fronte non ci sarebbero state le condizioni per avviare un negoziato. L'esperto iraniano **Vali Nasr**, professore alla **Johns Hopkins University**, è scettico sulla questione dello scongelamento. Ci dice che l'insicurezza deriva soprattutto dai continui cambi di direzione di Donald Trump.

## Chi custodisce che cosa

E, ricorda, non conta soltanto quanto valga il **tesoro immobilizzato**, ma chi sia disposto a rimmetterlo in circolo. Il **Giappone** avrebbe circa **1,5 miliardi**, l'**Iraq** **6**, la **Cina** almeno **20**, l'**India** **7**. Gli Stati Uniti ne custodiscono direttamente circa **2**, mentre in **Europa**, dal Lussemburgo, **passano altri 1,6 miliardi**. E poi c'è il **Qatar**, con **6 miliardi** trasferiti dalla Corea del Sud e rimasti bloccati.

## Effetti collaterali

In realtà le stime parlano di oltre **100 miliardi di dollari in beni fuori dai confini nazionali**, una cifra che, secondo *Al Jazeera*, equivale a circa tre volte il valore annuo delle esportazioni energetiche del Paese.

Jason Brodsky, direttore di United Against Nuclear Iran, è convinto che **la Repubblica islamica farà di questi asset uno dei pilastri di qualsiasi intesa con gli Stati Uniti**.

Ma avverte anche sui **possibili effetti collaterali**: «Il rischio è che uno sblocco presentato come misura umanitaria finisca per liberare risorse interne, che potrebbero essere riallocate altrove, rafforzando in concreto le capacità nucleari, missilistiche e l'influenza regionale dell'Iran».